Comunità Pastorale "Beata Vergine di Lourdes"

07

Comunità in Cammino

Marzo 2010

PARROCCHIE DI ACQUATE, BONACINA, OLATE

Lettera alle comunità cristiane del Decanato di Lecco

L'arcivescovo scrive a conclusione della visita pastorale

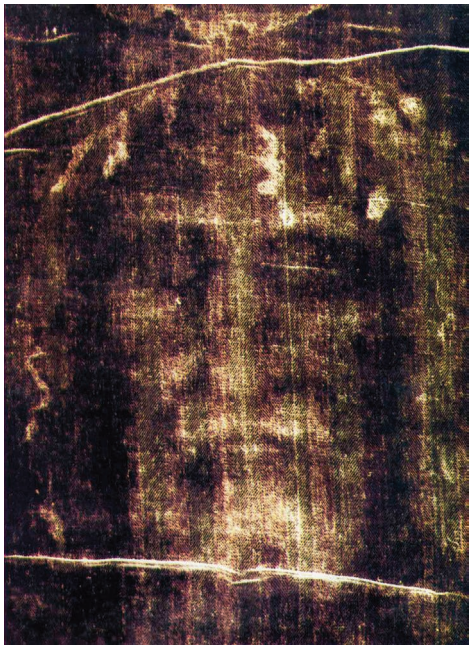
Carissimi,

è ancora molto vivo in me il ricordo della Visita pastorale al vostro Decanato di Lecco. Porto nel cuore soprattutto l'intensità di fede con cui avete partecipato numerosi alla celebrazione eucaristica che l'ha conclusa.

Vi sono grato per la accoglienza che mi avete riservato: ringrazio il Signore che mi ha dato la consolazione di vedere la sua grazia operante tra voi e mi ha permesso di conoscere più da vicino questa porzione della Diocesi Ambrosiana che sono chiamato ad amare e a servire.

Nel libretto "Il volto della Chiesa che è nel Decanato di Lecco", distribuito in occasione della Visita pastorale, ho trovato una bella presentazione della multiforme realtà ecclesiale e sociale del vostro territorio, con le sue numerose iniziative e proposte di carattere caritativo, educativo, culturale e spirituale.

Le vostre comunità cristiane hanno un *passato* ricco di storia e di tradizioni: custoditelo e consegnatelo vivo alle nuove generazioni, come un patrimonio di grande valore. Alla luce del Vangelo cercate ora di comprendere il tempo *presente,* con i cambiamenti in atto e le sfide che ci propone; e sappiate affrontare il *futuro* con coraggio, fiducia e sapienza. "*Tutti insieme guardiamo avanti*, guardiamo al futuro che è già qui e ci impegna ad essere ancora più appassionati nella missione di annunciare il Vangelo nelle nuove circostanze sociali, culturali ed ecclesiali. *Guardiamoci attorno* perché … anche nel cuore della gente di oggi c'è, insopprimibile, tanto desiderio di Dio, spesso nascosto, persino nelle nostre città secolarizzate. … *Guardiamo in alto*, al Signore che è nostra meta e nostro conforto e che ci custodisce sempre sotto il suo sguardo misericordioso" (*La Chiesa di Antiochia "regola pastorale" della Chiesa di Milano. Un anno di "riposo in Dio",* pp. 41-42).



Con questa mia lettera vorrei esortarvi a proseguire fiduciosamente nel cammino, approfondendo e promuovendo la comunione, la missione, la formazione, la pastorale di insieme.

La comunione come stile evangelico

"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (*Giovanni* 13,35)

La comunione - vera obbedienza all'esempio e al comando di Cristo - deve costruirsi anzitutto nella quotidianità della vita ecclesiale: tra i diaconi e i presbiteri col Vescovo, tra i consacrati e i laici, nei Consigli Pastorali, tra le diverse aggregazioni ecclesiali, tra tutte le comunità parrocchiali del Decanato.

Ciascuno ha un proprio dono specifico da condividere per l'utilità comune, per esprimere tutti insieme la ricchezza della vita cristiana, come "pietre vive" unite nell'edificazione del Corpo di Cristo.

Uno slancio missionario da rinnovare

"Andate e fate discepoli tutti i popoli" (*Matteo* 28,19)

La missione, ragion d'essere della Chiesa, dovrebbe nascere come slancio spontaneo nel cuore di ogni battezzato raggiunto dalla buona notizia del Vangelo di Gesù.

Alcuni ambiti devono essere oggi considerati prioritari per il nostro impegno missionario:

- *La famiglia,* nei diversi aspetti che la riguardano: la preparazione al matrimonio, le giovani coppie, la richiesta dei Sacramenti per i figli, la loro educazione, l'attenzione alle molte persone che vivono situazioni familiari difficili, la cura per gli anziani, la vicinanza nei momenti della prova e della sofferenza.
- *I giovani,* ai quali bisogna dare fiducia, guardandoli con gli occhi di Dio e amandoli col cuore di Cristo. Sappiate stare loro vicini, accoglieteli con simpatia, conosceteli, ascoltateli, cercate le strade più efficaci per entrare in dialogo e ottenere la loro fiducia. Sentite sempre più viva la precisa responsabilità di aiutarli a scoprire il progetto di Dio su di loro e a rispondere alla sua chiamata, anche con scelte coraggiose in ordine alla speciale consacrazione a servizio del Vangelo.
- *La carità,* in particolare verso i più bisognosi, da accogliere nel rispetto della loro dignità di persone, di fratelli e sorelle

Sommario:

Lettera alle comunità cristiane	1-2
I SANTI in mezzo a noi	3
LA SINDONE: breve storia	4
Notizie gruppo giovani	5
Gruppo Artisti Olatesi	6
Cultura cinematografica	6
100 anni di P. Cesare Colombo	7
Filastrocche d'altri tempi	8

nel Signore. Siate generosi nel sostenere le diverse attività già organizzate: i Centri di ascolto, la Mensa e il Guardaroba dei poveri. Impegnatevi anche a promuovere un'autentica cultura della solidarietà, in particolare nei confronti dei nuovi venuti: siate aperti e aiutateli ad integrarsi serenamente nella vita della vostra città e delle vostre comunità. I Vescovi lombardi, in un documento dello scorso mese di luglio, hanno ricordato che "favorire l'integrazione degli immigrati presenti nella nostra Regione alla ricerca di condizioni di vita oneste e dignitose è la via più promettente per realizzare una convivenza serena che vinca la paura e giovi al bene comune (*Comunicato della CEL del 7 luglio 2009*).

- *I "lontani"*, cioè le giovani chiese nel mondo, per sostenere le quali già da tempo vi impegnate in numerose e generose iniziative; ma anche coloro che, pur geograficamente "vicini", restano ai margini delle vostre parrocchie. Siate disponibili ad ascoltarli e offrite loro la testimonianza di una vita cristiana coerente, che sappia dare ragione della speranza che è in voi (cfr. *1Pietro* 3,15).

La vostra missione diventi testimonianza quotidiana e raggiunga tutte le persone che ogni giorno incontrate in quei luoghi dove esse amano, soffrono, sperimentano gioie, dolori, fatiche e speranze. "Il culto gradito a Dio, l'adorazione in spirito e verità, si celebra nella pratica quotidiana della carità, nella testimonianza della speranza: la presenza dei cristiani negli ambienti della vita, del lavoro, della cultura, della sofferenza, della responsabilità civile e politica è segnata dal compito di fare risplendere la luce di Dio davanti agli uomini, perché rendano gloria al Padre che è nei cieli (cfr. *Matteo* 5,16). *Non lasciate andare via nessuno senza speranza!*" (*La Chiesa di Antiochia "regola pastorale" della Chiesa di Milano. Un anno di "riposo in Dio",* p. 25).

L'urgenza della formazione spirituale

"Come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta" (*1Pietro* 1,15)

In questo anno in cui non solo i preti ma ogni fedele è invitato ad approfondire il mistero della dignità sacerdotale ricevuta nel Battesimo, vorrei "riproporre a tutti con convinzione la «misura alta» della vita cristiana ordinaria" (cfr. *Novo millennio ineunte,* 31). Vi aiuti l'esempio luminoso dei santi della vostra terra: il beato Giovanni Mazzucconi, il beato Luigi Monza e il venerabile Serafino Morazzone.

Riservate una particolare attenzione alla liturgia, a partire dalla cura per un'elevata qualità celebrativa dell'Eucaristia nel giorno del Signore, così da esprimere intensamente la centralità del mistero di Cristo, la bellezza dell'incontro con Lui, la gioia e la consolazione che questa comunione suscita nel cuore di ogni uomo.

Date molta importanza e dedicate più tempo alla preghiera personale e comunitaria, per affidarvi davvero alla grazia di Dio: "Le nostre comunità potranno lavorare con frutto ed educare alla fede e alla sequela di Cristo essendo esse stesse autentiche "scuole" di preghiera nelle quali si vive il primato di Dio" (*Famiglia comunica la tua fede,* n. 4). Le numerose comunità religiose presenti nel vostro Decanato già danno una limpida testimonianza della bellezza dell'incontro con il Signore nella preghiera e sono per tutti voi un prezioso richiamo a mettere Dio al primo posto: come non accoglierlo?

Siano valorizzate anche le diverse aggregazioni laicali, che offrono un significativo contributo alla formazione spirituale. In particolare sia promossa l'Azione Cattolica con la sua proposta di una "regola di vita" per ogni età.

La pastorale di insieme

"Ecco com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme! Là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre" (Salmo 133)

Vi chiedo di promuovere con decisione un'autentica pastorale di insieme, aprendo le vostre comunità a collaborare tra loro in maniera più intensa e concreta, vincendo la tentazione di ritenere che ogni parrocchia possa bastare a se stessa. In questo cammino domando in particolare a voi laici di sentirvi protagonisti: siano valorizzate e riconosciute le ministerialità che vi competono. Dicevo nella S. Messa crismale del 2007: "La priorità data alla *pastorale di insieme* e la valorizzazione della *ministerialità* … sono le modalità concrete con cui aprire le nostre parrocchie a una dimensione più vasta, più capace di farsi carico delle attese della gente del nostro tempo, senza per questo perdere nulla della loro ricca tradizione di fede e di opere" (*La giornata dell'evangelizzatore in un mondo che cambia,* p. 31). L'unione delle forze non potrà che arricchire ciascuna comunità e soprattutto vi permetterà di offrire una concreta e visibile testimonianza di comunione.

Sarà necessario avviare un più forte coordinamento pastorale dell'Area cittadina e delle altre due Aree omogenee del Decanato e contemporaneamente si dovrà progredire nel percorso di crescita delle Comunità Pastorali. Tutto questo richiederà pazienza, ma anche determinazione e disponibilità a mettersi in discussione attraverso un confronto sincero che deve nascere dall'autentico desiderio di guardare avanti con coraggio, convinti che solo promuovendo una reale esperienza di comunione, collaborazione e corresponsabilità la Chiesa oggi può assumere un volto davvero evangelico e missionario.

A Maria, Madre della speranza, affido il vostro cammino. Con affetto invoco su ciascuno di voi la benedizione del Signore, riservando un pensiero e una preghiera particolari ai bambini, ai giovani, alle famiglie, agli ammalati e a quanti vivono faticosi momenti di sofferenza interiore.

Il Signore doni a tutti la sua pace.

+ Dionigi Card. Tettamanzi

Milano, 2 febbraio 2010
Festa della Presentazione del Signore

Periodico a cura della Commissione cultura delle parrocchie di ***Acquate - Bonacina - Olate***

ACQUATE
Parrocchia SS. Giorgio, Caterina ed Egidio
Sagrato don Abbondio, 2
BONACINA
Parrocchia Sacro Cuore
Via G. Galilei, 32
OLATE
Parrocchia Ss. MM. Vitale e Valeria
Piazza Vitale e Valeria, 1

I SACERDOTI e LE PARROCCHIE:
don Carlo Gerosa 335426215
parrocchia di Acquate 0341 496013
don Luigi Vergani
parrocchia di Olate 0341 498282
don Angelo Grassi
parrocchia di Bonacina 0341 497023
don Luciano Spreafico 0341 496148

LE COMUNITA' RELIGIOSE
Figlie Maria Ausiliatrice 0341 257611
Suore di Maria Bambina 0341 498302
Missionarie di San Girolamo 0341 493251
Memores Domini 0341 251406

I SANTI IN MEZZO A NOI - *Di Paolo Gulisano*

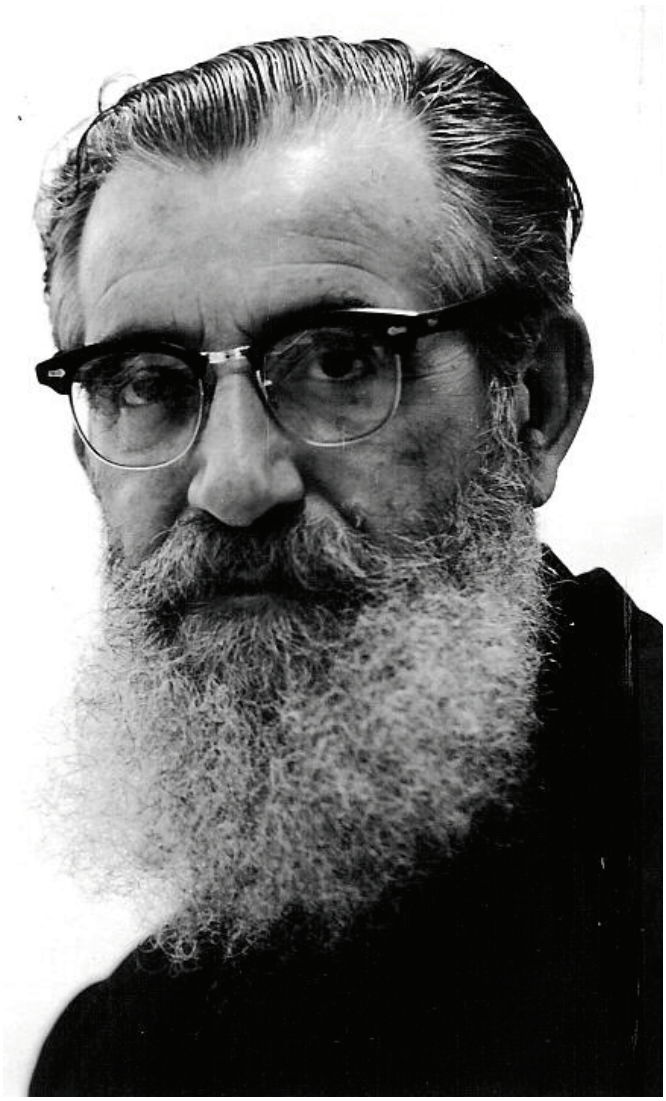
Cento anni fa, il 30 marzo 2010, nasceva in Acquate padre Cesare Colombo, missionario, medico, apostolo dei lebbrosi. Nelle pagine interne di questo numero troverete un suo breve profilo. Inoltre avremo presso la nostra Comunità Pastorale nel prossimo mese di ottobre una mostra appositamente realizzata per ricordare adeguatamente padre Cesare.

Ciò che colpisce, nella vicenda di questo grande uomo, e che era- semplicemente- "uno di noi", nato e cresciuto nel nucleo storico del rione acquatese, che frequentò la nostra chiesa, le nostre stade. Padre Cesare uno di noi. Ma in mezzo a noi, e questo è ciò che colpisce, camminano i santi. Magari che nessuno canonizzerà mai, che vivono le loro virtù umilmente, nel nascondimento, ma insieme a tanto male, quanto bene vi è ancora! Dobbiamo forse tenere gli occhi più aperti, e guardare al buono e il bene che c'è, per valorizzarlo, per imitarlo.

"Non abbiate paura di essere i santi del terzo millennio!", disse Giovanni Paolo II ai giovani durante la Giornata Mondiale della Gioventù nel 2000 a Roma. Il defunto Pontefice si impegnava con tutta la forza per suscitare in tanti cuori il desiderio di santità. Anche il nuovo Santo Padre Benedetto XVI dirige il nostro sguardo verso la schiera luminosa dei santi. Durante la sua visita a Colonia disse: "Nelle loro vite, come in un grande libro illustrato, si svela la ricchezza del Vangelo. Essi sono la scia luminosa di Dio che Egli stesso lungo la storia ha tracciato e traccia ancora… Nelle vicende della storia sono stati essi i veri riformatori che tante volte l'hanno risollevata dalle valli oscure nelle quali è sempre nuovamente in pericolo di sprofondare; essi l'hanno sempre nuovamente illuminata quanto era necessario per dare la possibilità di accettare – magari nel dolore – la parola pronunciata da Dio al termine dell'opera della creazione: 'È cosa buona.'"

Con queste parole i Papi riprendono un fondamentale insegnamento del Concilio Vaticano Secondo: "Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità" (Lumen gentium, n. 40). La grande meta di tutti i cristiani è la santità. La santità è fondata nel Battesimo che libera l'uomo dal peccato originale, gli conferisce la grazia santificante e lo incorpora nella grande famiglia della Chiesa. Attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e la pratica dei Sacramenti, soprattutto della santa Eucaristia, il Signore ci dà continuamente la forza per progredire sulla via della santità. Tale via richiede tutto il nostro impegno nella "buona battaglia" della fede.

Per la santità cristiana il punto di partenza non è il proprio "io", ma il Figlio di Dio che si è fatto uomo per noi. Da credenti guardiamo prima di tutto al Signore e poi, a partire da Lui, al prossimo e a noi stessi. In tal modo possiamo staccarci dagli ideali che provengono dal proprio egoismo e aprire la nostra mente e il nostro cuore all'amore di Cristo.



Il Signore è venuto nel mondo per cercare, trovare e ricondurre a casa la pecora smarrita, simbolo dell'uomo caduto. Il suo cuore era pieno di amore e non di critica, di pace e non di scontentezza, di bontà e non di rabbia per il mondo cattivo. Pur svelando i peccati degli uomini, Gesù cercava sempre di sanare i cuori feriti col balsamo del suo amore. Con una battuta si potrebbe dire che Gesù avrebbe dovuto mandare via tutti gli apostoli, se fosse stato un perfezionista. Questi, infatti, avevano non pochi difetti. Persino Pietro, il primo degli apostoli, era spesso debole e poco equilibrato. Ma nel contempo si distingueva da un profondo amore per il suo Maestro e da una sincera disponibilità a farsi correggere. Gesù educava Pietro e gli altri apostoli con grande pazienza, fermezza e mitezza. Li aiutava di riprendersi dalle loro debolezze e dai loro difetti e soprattutto li preparava ad accogliere la sua luce, la sua misericordia, il suo amore. Padre Cesare così come le tante persone- più di quanto non immaginiamo- testimoni della fede in mezzo a noi ci incoraggiano a cercare a nostra volta, ognuno nella sua condizione di vita, nella sua storia, nelle circostanze della quotidianità, un Bene non impossibile per nessuno, se è vero come è vero che sulla croce Gesù assicurò il buon ladrone che l'avrebbe portato con sé in paradiso.

La conversione del Buon ladrone rappresenta uno dei momenti più significativi del Vangelo della Passione: sta a significare che davvero Gesù Cristo è venuto per salvarci dal peccato, dal male, che questa salvezza è possibile, che è possibile per ognuno la "Pasqua", ovvero il Passaggio.

Il buon ladrone è infatti uno, che sa riconoscere di meritare per i suoi mali la pena che gli è toccata, ma è anche un uomo che nel suo soffrire è capace di compassione per i dolori di Gesù, che è stato condannato pur essendo innocente.

Allora si rivolge direttamente a Gesù: dicendogli: «Ricordati dime quando entrerai nel tuo regno». Qesto è il suo tranquillo e totale "atto di fede" in Gesù, che in quel momento non sta compiendo miracoli come quelli che avevano meravigliato le folle e incoraggiato i discepoli: ora Gesù pende agonizzante dalla croce, tra ingiurie e disprezzo. Ma lui gli parla come a un sovrano in trono. Lo riconosce Signore di un regno nel quale supplica di essere accolto,senza una parola di rimpianto perla sua vita terrena che sta finendo. Ha quella fede che Gesù si sforzava di instillare nei suoi discepoli. Il più bell'augurio di Pasqua è quindi di essere come lui, come quest'uomo che seppe affidare tutto se stesso a Cristo, come padre Cesare che portò il Vangelo fino agli estremi confini della terra, come i tanti sconosciuti che sono tra di noi e in mezzo a noi.

LA SINDONE: BREVE STORIA

30 d.C. - La sera del 7 aprile il corpo di Gesù viene posto nel sepolcro avvolto "in un candido lino". La mattina di due giorni dopo il lenzuolo viene trovato vuoto (Gv.20,5-6).
II sec. - Arriva a Edessa (oggi Urfa, Turchia) una particolare immagine su tela del volto di Gesù.
525 - Durante i restauri della chiesa di Santa Sofia di Edessa viene rinvenuta l'immagine del volto di Gesù detta *Mandylion* (fazzoletto) identificabile con la Sindone e ripiegata in modo da far vedere solo il viso.
944 - I bizantini, nel corso di una guerra con il sultanato di Edessa, ne entrano in possesso e la trasferiscono solennemente a Costantinopoli.
1204 - Robert de Clary, cronista della IV Crociata, scrive che la Sindone sparì per mano ignota da Costantinopoli, in quanto i ladri di reliquie incorrevano nella scomunica. Tutto lascia supporre oggi che fu opera dei Templari.
1356 - Geoffroy de Charny, cavaliere crociato discendente di un cavaliere dell'ordine dei Templari, consegna la Sindone ai canonici di Lirey, presso Troyes, in Francia.
1453 - Marguerite de Charny, discendente di Geoffroy, la cede ad Anna di Lusignano, moglie del duca Ludovico di Savoia, che lo custodirà a Chambéry.
1532 - La notte fra il 3 e il 4 dicembre un incendio investe l'urna d'argento che la custodisce compromettendo alcuni angoli delle pieghe. Due anni dopo le clarisse cuciranno i rattoppi, oggi visibili, con il cotone di alcuni corporali.
1535 - Per motivi bellici viene trasferita prima a Nizza e poi a Vercelli, dove rimane fino al 1561, quando ritorna a Chambéry.
1578 - Emanuele Filiberto la trasferisce a Torino per abbreviare il viaggio a San Carlo Borromeo che vule venerarla per sciogliere il voto contro la peste.
1694 - La Sindone viene sistemata nella cappella eretta dall'architetto Guarini, dentro il Duomo di Torino.
1898 - Fra il 25 e il 28 maggio viene eseguita la prima fotografia da Secondo Pia. Prendono avvio studi e ricerche medico-legali.
1939-1946 - La sindone, causa la seconda guerra mondiale, viene nascosta nell'abbazia di Montevergine (Avellino).
1983 - Il 18 marzo muore Umberto II di Savoia il quale dona, nel testamento, la reliquia alla Santa Sede. Il Papa la lascia a Torino, affidata alla custodia dell'Arcivescovo Ballestrero.
1988 - Un campione della Sindone viene sottoposto alla datazione con il metodo del carbonio C14. Da tale analisi risulterebbe risalire ad un periodo compreso tra il 1260 e il 1390 dopo Cristo.
1995 - Lo scienziato russo Dimitri Kouznetsov dimostra sperimentalmente che l'incendio del 1532 ha modificato la quantità di carbonio radioattivo presente nella Sindone alterandone la retrodatazione.
1997 - Nella notte tra l'11 e il 12 aprile la Sindone è minacciata da un incendio che devasta la Cappella del Guarini; portata in salvo dai vigili del fuoco, non riporta alcun danno.
2002 - La Sindone è sottoposta ad un intervento di restauro conservativo: tra l'altro vengono rimosse le toppe e il telo di sostegno applicati dopo l'incendio del 1532.

UNA RELIQUIA MISTERIOSA

Come ormai tutti sappiamo, dal 10 aprile al 23 maggio prossimi, la Santa Sindone verrà esposta a Torino per la venerazione di milioni di pellegrini. Anche la nostra comunità pastorale parteciperà all'evento con due pellegrinaggi, nelle date del 21 aprile e del 16 maggio.
Aiutiamoci allora a ricordare cos'è la Sindone e cosa essa rappresenta per noi che la veneriamo come misteriosa testimone della passione di Gesù.
Essa, a prima vista, si presenta come un lenzuolo rettangolare di lino di colore giallastro, lungo 4,36 metri, largo 1,10 e pesante circa 2,45 kg.
Il lino è una fibra vegetale molto resistente, già conosciuta dagli egizi e dalle popolazioni asiatiche migliaia di anni prima di Cristo, i quali la tessevano con telai manuali e rudimentali, secondo un ordito ortogonale o anche trasversale (a lisca di pesce) come nel caso della Sindone.
Tuttavia il lino che verrà esposto a Torino è molto più di un semplice lenzuolo, in quanto le sue fibre conservano - in modo ancora scientificamente non spiegato - impronte inconfondibili di tortura e di morte.
Queste impronte - che Secondo Pia fotografò per primo nel 1898 con grande stupore - testimoniano infatti di un uomo con la barba sui trentasette anni, alto più o meno 1 metro e 78, pesante circa 79 kg., dalla corporatura ben costruita e muscolosa tipica di una persona abituata ai lavori manuali, mandato a morte attraverso i patimenti di una crocifissione romana.
Dopo quei primi riscontri fotografici, si sono susseguiti approfonditi esami scientifici, grazie ai quali sono emerse molte importanti scoperte circa "l'uomo della Sindone", ad ulteriore conferma di ciò che la tradizione cristiana aveva sempre ritenuto: che quel lenzuolo avesse avvolto Gesù nel sepolcro, fino alla sua resurrezione. Eccone solo un ridottissimo campione. Il sangue umano riscontrato si è coagulato sulla pelle ferita e si è trasmesso alla stoffa per fibrinolisi, con modalità non riproducibili da un pennello.
Quel cadavere, messo nel lenzuolo circa due ore dopo la morte, c'è rimasto circa 36 ore senza segni di putrefazione.
L'immagine in negativo non è né un dipinto, né una stampa, né una strinatura. E' una proiezione del corpo che ha codificata in sé l'informazione tridimensionale ed è come se fosse stata impressa sul lenzuolo da un fenomeno fotoradiante.
Inoltre, quell'immagine non porta tracce di spostamenti: pertanto il lenzuolo si è afflosciato giù, come svuotato del corpo che conteneva.
Certo, non ci troviamo difronte a delle prove sufficienti a dimostrare scientificamente che questo lenzuolo è quello che ha accolto Gesù nel sepolcro e ne ha conosciuto la resurrezione, però è veramente difficile non cogliere le eloquenti coincidenze con i Vangeli.

Immagine digitalizzata e tridimensionale dell'uomo della Sindone

La Sindone comunque non pretende di provare la resurrezione di Cristo; sappiamo bene che la prova decisiva ci viene dalla tradizione apostolica e dalla Sacra Scrittura. Ciò che veneriamo in quell'immagine è il Cristo "della fede" di cui la Sindone ha un valore testimoniale, capace di raccontarne in modo fedele la dolorosa passione e morte.
Contemplando l'impronta di quel corpo martoriato, proprio per la sua specularità evangelica, possiamo essere introdotti più da vicino a comprendere lo strazio dei patimenti provati da Gesù per amore ad ognuno di noi.
Così come, guardando quel volto, non può non coglierci un dolore ed una domanda: "Tu, chi dici che io sia? Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato e non essere più incredulo, ma credente!"
Disse Paolo VI: "Tutte le volte che guardo quel volto il cuore mi dice: è Lui. E' il Signore! Che grande fortuna poter contemplare qualche autentico lineamento della sua adorabile figura, soccorrendo la nostra avidità di poterlo visibilmente conoscere! Davanti a questo cimelio risuona in noi il monito della sua voce: *Tutte le volte che avrete fatto qualcosa per uno dei minimi miei fratelli, l'avrete fatto a me*".
Così Giovanni Paolo II ha definito la Sindone: "Una reliquia insolita e misteriosa, singolarissimo testimone della passione, morte e resurrezione. Testimone muto, ma nello stesso tempo eloquente"
Testimonia e testimonierà nei secoli a venire che in quella carne miserabile, uscita da un abisso di umiliazione e tortura, risplende la grandezza dolce e terribile di Dio.
Testimonia e testimonierà, attraverso quelle piaghe, che tutto ha dato per redimerci.
Tuttavia, malgrado tutto questo dolore, negli occhi chiusi con cui ci guarda, da dietro quel lino che un giorno ha attraversato, c'è della tenerezza, la stessa con cui ci accoglierà quando, a nostra volta, l'attraverseremo.

Rosario Corti

RITIRO QUARESIMALE

Domenica 7 marzo il gruppo giovani ha partecipato al ritiro spirituale quaresimale organizzato dal Decanato di Lecco, presso l'Oratorio di Germanedo. L'incontro, guidato da Don Carlo Luoni, responsabile della pastorale giovanile decanale, ha visto tre distinti momenti: lettura e spiegazione della Parola di Dio; silenzio e rielaborazione personale; celebrazione della S. Messa.

Il passo di Vangelo proposto è quello che racconta la guarigione dell'uomo dalla mano inaridita. che Gesù compie nella sinagoga in giorno di Sabato, scatenando la sete di vendetta dei farisei e degli erodiani. L'analisi del testo ha fatto emergere alcune riflessioni - guida:

- *"L'uomo dalla mano inaridita"*: è l'uomo che non è più capace di amare, è sfiduciato e indifferente, percorrendo un cammino reso paraplegico dall'egoismo.
- *"Sabato: il giorno giusto per guarirlo"*. Compiendo il risanamento della mano nel giorno di Sabato Gesù non vuole assumere un atteggiamento di sfida provocatoria nei confronti della Legge, che vietava ciò, né ostentare la sua discendenza divina e quindi giustificare la sua insubordinazione ai dettami della Legge stessa. In effetti avrebbe potuto compiere il miracolo il giorno seguente, evitando ogni possibile accusa. La ragione di questa scelta temporale è un'altra: ci fa capire che il tempo della liberazione è ora, bisogna aprirsi ora, non aspettare domani o dopodomani.
- *" La durezza dei cuori e il silenzio delle bocche"*. La gente, al quesito di Gesù se "è lecito in giorno di Sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla", tace. E' un silenzio che rattrista, anzi che indigna. La risposta alla durezza è l'apertura, superando le barriere e i limiti che sfociano nella indisponibilità e nell'isolamento.

VISITA ALLA SINDONE

Domenica 16 maggio il gruppo giovani ha organizzato un'uscita a Torino, in occasione della ostensione della Sacra Sindone. E' prevista anche la visita di Palazzo Reale, Palazzo Madama e la Mole Antonelliana.

VACANZE ESTIVE

Date del campeggio estivo:

10 – 17 luglio
San Sebastiano di Folgaria (Tn)
3^ elementare – 3^ media

17 – 24 luglio
Luserna (Tn)
adolescenti e giovani

CARNEVALE

Quando una maledizione porta fortuna!

E' proprio il caso di dirlo, dopo il trionfo con "La maledizione della prima luna" al Carnevale lecchese del carro targato Acquate - Olate - Bonacina.

Un "esercito" di circa 130 pirati - oltre naturalmente ai personaggi protagonisti- da quelli più piccoli fino a quelli più stagionati, ha invaso le strade cittadine, in un tripudio di colori, saluti e tanto divertimento.

Dopo il secondo posto dell'anno scorso, un giusto riconoscimento al tanto lavoro che richiede la partecipazione all'evento.

Un grazie
a tutti coloro che hanno
reso possibile ciò
con il loro impegno e passione:
i papà che hanno realizzato il carro,
i costumisti, gli animatori
e tutti i partecipanti!

Gruppo Artisti Olatesi

Anche quest'anno il **G.A.O. Gruppo Artisti Olatesi,** organizza, **dal 16 al 23 maggio**, la **quinta edizione** di **"OMAGGIO ALLA MAMMA"** con una collettiva di pittura dal tema "Composizioni e paesaggi".

Durante la premiazione della collettiva, prevista per il 23 maggio alle ore 11.00, verrà donata la "rosa d'argento" alla più giovane mamma della provincia di Lecco che abbia dato alla luce il/la suo/a primo/a filgio/a.

Farà da cornice alla manifestazione una esposizione di piante da appartamento denominata "il giardino in casa" a cura del Vivaio Mauri di Airuno.

Alcuni componenti del Gruppo metteranno inoltre a disposizione una loro opera quale premio per una lotteria il cui ricavato sarà devoluto alla Fondazione Francesca Rava per le necessità conseguenti al terremoto di Haiti. Le opere saranno esposte nel corso della mostra; l'estrazione avverrà domenica 23 maggio, alle ore 11:00, nel corso della premiazione della collettiva i possessori dei tre biglietti vincenti potranno scegliere l'opera preferita, tra quelle messe a disposizione, in base all'ordine di estrazione.

Per ulteriori informazioni e/o chiarimenti contattare Gino – tel. 0341/498427 – ore pasti.

CULTURA CINEMATROGRAFICA A BONACINA

".....E SE ANDASSIMO OLTRE ?"

Si sta svolgendo presso il Salone dell'Oratorio di Bonacina una serie di quattro incontri cinematografici proposti dai giovani della Parrocchia che toccano diversi temi. La prima serata ha visto la proiezione del film "GATTACA" pellicola di fantascienza ambientata in un futuro prossimo in cui si svolgono lotte di classe tra chi è nato programmato geneticamente e chi è nato con un patrimonio genetico naturale; la vicenda è collocata in una società in un futuro non troppo lontano e ha dato spunto per riflessioni su diverse tematiche (controllo genetico, la forza di volontà umana che supera la scienza, l'importanza della diversità e unicità di ogni individuo).

Il prossimo appuntamento e' per sabato 20 Marzo con la pellicola "TRAIN DE VIE" che affronta in modo comico e grottesco i delicati temi dell'olocausto e del nazismo; seguirà sabato 24 aprile "THE VILLAGE " film thriller che tratta della vita di un villaggio da cui le persone non possono uscire a causa della presenza di strane creature: il finale farà riflettere e stupirà lo spettatore.

Per finire sabato 25 maggio sarà proiettato un film commedia che sarà scelto dai partecipanti al cineforum.

Prima delle proiezioni gli organizzatori presentano il tema che si affronterà e al termine dello spettacolo i ragazzi mettono in luce le motivazioni della scelta del film e stimolano un breve confronto.

Mentre i genitori sono impegnati nella visione dei film e' garantito un servizio di baby-sitter: i bambini possono assistere in un'altra sala alla visione di una pellicola adatta a loro con la supervisione di una responsabile. Inoltre, ad ogni partecipante, all'entrata viene consegnato un biglietto numerato per un'estrazione finale con premio a sorpresa.

Per finire la serata tutti al bar dell'Oratorio per gustare una fetta di torta e una bibita rinfrescante.

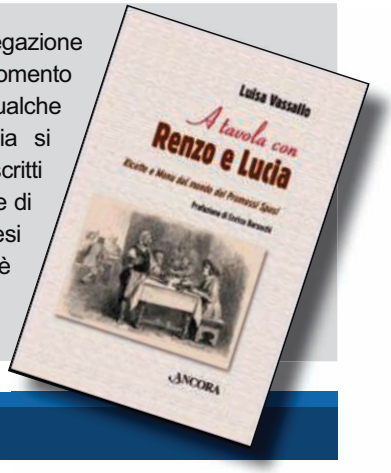
L'adesione alla prima serata e' stata buona e ha interessato diverse fasce d'età . Non si può che lodare l'iniziativa dei nostri ragazzi che invitiamo a continuare su questa strada, sperando in una sempre più numerosa partecipazione da parte di tutta la Comunità.

Luisa Vassallo

A tavola con Renzo e Lucia

Editrice Ancora pag.190 - Euro 16,00

Un libro che non può mancare nelle case degli abitanti di Acquate, Olate e Bonacina, i rioni manzoniani per eccellenza della nostra città. Un libro di ricette ma anche un modo simpatico per riavvicinarsi e riscoprire il capolavoro manzoniano. L'autrice passa in rassegna le varie gastronomie a partire dalle citazioni del Manzoni, arricchendole di ricette del periodo storico e della tradizione lombarda. Ogni sezione si apre con una nota di spiegazione che inquadra la gastronomia in argomento e ogni ricetta è anticipata da qualche curiosità. Con un po' di fantasia si riscoprono ricette su antichi manoscritti (come quelle per il pranzo di nozze di Renzo e Lucia) e piccole parentesi letterarie condiscono il tutto. Il libro è disponibile nelle librerie della città.



100 anni di Padre Cesare Colombo - *Di Paolo Gulisano*

La sera del 30 Marzo 1910, è festa grande in casa di Antonia Pozzi e Bernardo Colombo,in Via Paolino dei morti: i due sposi stingono tra le braccia il loro ultimò"nato, attorniati dalle tre figlio: Diletta, Carolina e Maria.

" Lo chiameremo Cesare " - suggerisce il padrino ed è con questo nome che viene battezzato tre giorni dopo dal parroco dl Acquate, don Giovanni Piatti.

Cesare, cresce allegro e vivace come tutti i bambini: frequenta la scuola con profitto e scorazza per il paese assieme ai suoi coetanei, divertendosi a suonare i campanelli delle caso per poi fuggire, ridendo, a precipizio.

Ma, davanti a sé, ha tracciato una strada che si discosta da quella dei compagni di gioco e di scuola, se ne leggono piccoli indizi nell'atmosfera piena di religiosità che respira in famiglia e nell'amicizia che lo lega al suo parroco. D'estate, la famiglia Colombo si reca in montagna per qualche settimana di vacanza, e a diretto contatto con la natura, Cesare manifesta tutto la sua indole avventurosa, si arrampica sugli alberi e si accoccola sui rami più robusti, allenandosi a dormire nelle posizioni più scomode. Forse fantastica di emulare le imprese del missionari di cui ha sentito raccontare all'oratorio o dalla mamma e mette a dura prova il suo coraggio sognando di diventare un giorno uno come loro. Il sogno del giovane Cesare Colombo si realizzò: entrò in seminario, divenne sacerdote e quindi missionario del P.I.M.E., e da allora per tutti i suoi settant'anni di vita spese la sua esistenza per annunciare il Vangelo e per prendersi cura dei più poveri tra i poveri: i lebbrosi.

Dalla casa in Acquate prese il via una meravigliosa avventura della Fede. Sulla sua opera al lebbrosario di Kengtung venne anche realizzato un film-documentario da un regista americano, William Deneen. Il missionario acquatese protagonista della missione in Birmania, è stato anche un vero pioniere della lotta contro la lebbra, avendo deciso di diventare anche medico, oltre che sacerdote, e merita in tal senso un posto anche nella storia della Medicina.

Antonia Pozzi Colombo (Madre)

Bernardo Colombo (Padre)

Padre Cesare, fin dal suo arrivo nel 1936 in Birmania, si trovò ad affrontare la terribile realtà della Lebbra, malattia che imperversava nel paese asiatico.

Padre Cesare si rese subito conto che la Lebbra non è una malattia incurabile: è possibile lottare e vincere contro di essa. La terapia ha migliorato di molto la prognosi di tutte le forme e, se è abbastanza precoce, previene la comparsa delle deformità. "Il bene va fatto bene – scrisse- non mi basta di essere medico, voglio essere un medico aggiornato e competente anche in chirurgia, perché attraverso il corpo possa arrivare all'anima: se sarò un valente medico, sarò anche un vero missionario".

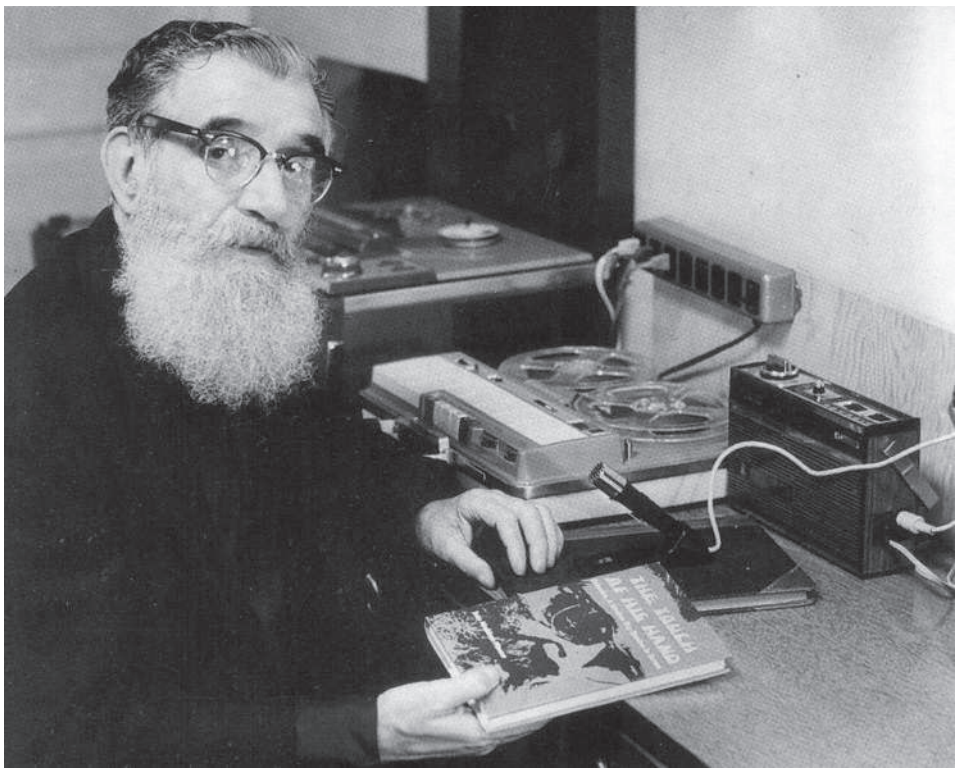
La competenza medica che sviluppò riguardo alla Lebbra fu tale da valergli nel 1956 una partecipazione come relatore a Roma ad un importante congresso internazionale sulla lebbra

Una volta rientrato in Birmania, pur di fronte alle innumerevoli difficoltà pratiche che incontrò, affiancò all'attività pastorale missionaria anche una intensa attività medica per dare ai lebbrosi la migliore assistenza possibile.

Si prodigò per rendere la sua comunità di lebbrosi il più possibile autosufficiente, capace di produrre col proprio lavoro quanto necessario al sostentamento. Inoltre sconfisse l'isolamento che i malati erano costretti a subire non appena venivano colpiti dalla lebbra, tenendo riunite le loro famiglie, convinto che questo avrebbe reso più efficace il trattamento.

Padre Cesare soffrì molto l'esilio dalla Birmania cui lo costrinse il feroce regime comunista che lo cacciò dal Paese insieme a tanti altri missionari, ma non si diede per vinto: continuò a operare per il bene della Birmania, invitando ad adottare a distanza i bambini di quello sfortunato Paese, l'Adozione d'amore, l'ultima sua geniale trovata. .

Padre Cesare morì il 13 ottobre 1980 nella casa del P.LM.E. a Rancio, e dorme il sonno dei Giusti nel cimitero di Acquate.



Per ulteriori informazioni visita il sito: www.acquate.it/padrecesare

Filastrocche d'altri tempi - *Uberto Pozzoli (febbraio 1929)*

Venerdè Sant

O gent che temp mai breutt istamatina
El lâgh l'è gris, gh'è in gir 'na gran scighera
I tecc di cà'j'en scur perche'l sgutina
E toutt i rob gh'an dent 'na bruta cera:
'l pâr gnanca primavera!

I üselitt i cippa soeu soeu i pin,
campan en suna minga foe di ûr;
gh'e amò tropp pochi fiûr in di giardin,
la terra la pâr morta de dulûr
cumpagn del nost Signûr:

In gesa el " Passio "stamattina prest,
e i sett paroll de strazi e de perdon,
e poeu'n grand gicul:" Consummatum est!"
Cumpagn d'alura, quand tra i dü ladron
l'è mort el nost Padron.

Ades soeu toeutt i altâr gh'è pioeu negott,
quatter candil inturn a'n baldüchin,
'na fila de dunèt che passa sott
Per nà a basà'l Signûr toeutt sang e spin:
cinq piâgh, mila basin.

In alt la crûs cont soeu dumà 'l lenzoeu
Un ciâr che trema e brilla in d'un canton,
el tabernàcul voeuj, e in del scüroeu
tre crûs, giüdee, i arnês de la Passion
e gent in genügion.

Stasira, quand el dè l'è in agunia,
j purterann la crûs in prucession
cui cunfratej e i figli de Maria:
'na fila de fiamell e de lampion
E in gir un gran magon.

Duman a l'alba, sunerà i campan,
insèmma toeucc e minga duma i ûr;
e i uselitt alegher canterann:
"O omen, el resuscita 'l Signur
Ch'è mort per vost amur!"

Venerdì Santo

O gente, che tempo mai brutto stamattina
il lago è grigio, c'è in giro una grande nebbia
i tetti delle case son scuri perché pioviggina
e tutte le cose hanno una brutta cera:
non sembra neppure primavera!

Gli uccellini pigolano su sui pini,
le campane rintoccano soltanto le ore,
ci sono ancora troppi pochi fiori dentro i giardini,
la terra sembra morta di dolore
proprio come nostro Signore.

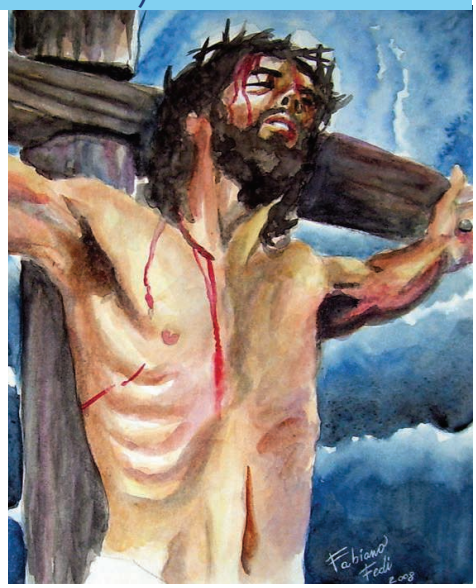
In chiesa "la Passione" stamattina presto,
e le sette parole di strazio e perdono,
e poi una grande giaculatoria: "Tutto è compiuto!"
Com'allora, quando tra due ladroni
è morto il nostro Padrone.

Ora, su tutti gli altari non c'è più niente,
quattro candele intorno a un baldacchino,
una fila di donnette gli passa sotto
per andare a baciare il Signore tutto sangue e spine:
cinque piaghe, mille bacini.

In alto la croce con sopra solo il lenzuolo
una luce che trema e brilla in un angolo
il tabernacolo vuoto, e nella tenebra
tre croci, giudei, gli arnesi della Passione
e gente inginocchiata.

Stasera, quando il giorno è in agonia,
porteranno la croce in processione
con i confratelli e le figlie di Maria:
una fila di fiammelle e di lampioni
Ed intorno una grande commozione.

Domani all'alba, suoneranno le campane,
tutte insieme e non soltanto le ore;
e gli uccellini allegri canteranno:
"O uomini, resuscita il Signore
che è morto per vostro amore!"



ORARI CELEBRAZIONI SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME
NELLA PASSIONE DEL SIGNORE
Santa Messa solenne
in ogni parrocchia
preceduta dalla benedizione degli ulivi
e processione
14.30 via crucis alla Rovinata
(ritrovo all'inizio della salita)

GIOVEDÌ SANTO

16.30 OLATE – bambini e ragazzi rito della lavanda dei piedi e celebrazione dell'accoglienza del Crisma
(NON c'è la S. Messa)
riportare il salvadanaio della quaresima

20.45 ACQUATE "Missa in Coena Domini" unica per le tre parrocchie
(le offerte raccolte durante la S. Messa saranno per il clero anziano della diocesi)

VENERDÌ SANTO

giorno di magro e digiuno
15.00 commemorazione della Passione del Signore
dalle 16.00 alle 18.00
possibilità di confessioni
20.45 Via Crucis da Olate a Bonacina

SABATO SANTO

9.00 giro dei "sette sepolcri" in bicicletta per ragazzi adolescenti e giovani
(ritrovo ad Olate)
20.45 VEGLIA PASQUALE
in ogni parrocchia

PASQUA

DI RISURREZIONE
Ss. Messe secondo l'orario festivo

andrea spreafico